

Presenza di posizione della Chiesa evangelica riformata

Past. Daniele Campoli*

In questi ultimi due anni in Ticino si è discusso animatamente sulla possibilità di introdurre, nelle scuole pubbliche, un insegnamento obbligatorio non confessionale. Dopo varie consultazioni, svoltesi nella Chiesa riformata nel Ticino a livello regionale e cantonale, il Sinodo ha considerato opportuno prendere posizione in materia.

Quanto segue è il testo integrale della presa di posizione del Sinodo CERT, approvato a Bellinzona, lo scorso 24 maggio 2003:

Il Sinodo della CERT ritiene che la scuola resti il pilastro costitutivo della formazione alla cittadinanza e, in particolare, il principale luogo di confronto fra universi simbolico religiosi diversi, potenzialmente conflittuali. È perciò opportuno che la scuola offra a tutti gli allievi gli elementi critici di lettura del fatto religioso nella pluralità delle sue manifestazioni affinché imparino a rispettare le diversità religiose in un orizzonte di pacificazione sociale.

Il Sinodo della CERT si dichiara pertanto criticamente aperto alla proposta di un insegnamento obbligatorio di impostazione non confessionale, di cui lo Stato sia responsabile e garante.

Secondo il Sinodo della CERT, i criteri in base ai quali va strutturato l'IR sono i seguenti:

– l'IR deve essere conforme agli scopi educativi della scuola pubblica;

– l'IR deve dare agli allievi gli strumenti necessari per conoscere il fenomeno religioso nelle diverse forme storiche con cui esso si presenta;

– l'IR deve rendere possibile la conoscenza delle diverse espressioni religiose.

Il Sinodo della CERT ritiene però indispensabile che sia garantita una laicità reale e piena del nuovo insegnamento. In tale prospettiva si auspica:

– che lo Stato coinvolga tutte le parti interessate – non solo le Chiese riconosciute, ma anche altre entità religiose presenti nel Cantone – fin dalle discussioni preliminari, vista la grande importanza della tematica;

– che la scelta dei docenti, la loro formazione, la vigilanza didattica, spettino allo Stato; le Chiese attualmente presenti nelle scuole e altre comunità religiose siano consultate per la definizione dei programmi e la scelta del materiale didattico;

– che per l'insegnamento nelle scuole medie, medie superiori e professionali, la preferenza sia data ai candidati in possesso di un titolo di studio universitario nell'ambito delle scienze delle religioni;

– che i docenti attualmente incaricati dei corsi confessionali di religione continuino l'insegnamento a condizione di avere seguito corsi di riqualificazione organizzati e finanziati dallo Stato.

Il Sinodo della CERT ritiene inoltre che la complessità della riforma ne imponga

un'attuazione graduale nei diversi ordini di scuola.

La presa di posizione quindi respinge implicitamente la possibilità del «doppio binario» – cioè del mantenimento dell'attuale ora confessionale, alla quale si aggiungerebbe l'ora di «storia delle religioni» – perché questa possibilità non prende in seria considerazione la necessità e la cultura dell'incontro e inoltre, per quanto concerne gli aspetti più pratici, porterebbe un ulteriore aggravio organizzativo e finanziario alla scuola pubblica. Le chiese, semmai, dovranno con la nuova situazione rivalutare il loro specifico nella catechesi ecclesiastica e nella pastorale giovanile.

La presa di posizione, affermando che si è «criticamente aperti» a tale possibilità, nello stesso tempo, non nasconde alcune perplessità e dubbi sull'attuabilità di un'ora di storia delle religioni in un contesto, come quello ticinese, segnato da un forte equilibrio di forze tra le diverse comunità presenti sul territorio. Per questa ragione si sottolinea la necessità di garantire il carattere di «reale e piena laicità» di tale insegnamento affinché la riforma non sia una semplice operazione di lifting, né diventi, come è stato avanzato da alcuni ambienti, un'ora di «etica cristiana» obbligatoria per tutti gli allievi.

* Esperto di religione evangelica

Chiesa Evangelica Protestante

Foto TlPress/D.A.

